



► 8 settembre 2021

CON 92MILA EURO

Cancro non visto Paziente risarcita

MASSIMO SANVITO → a pagina 37

L'odissea di una cittadina lombarda Cancro al seno non diagnosticato: paziente risarcita con 92mila euro

Clinica non rileva la malattia e una donna scopre il tumore con un anno di ritardo
Riconosciuto il danno biologico provocato dalla perdita di chance di sopravvivenza

MASSIMO SANVITO

■ Sembra un segno del destino. Una coincidenza non casuale per fare giustizia in una situazione di lacrime e sofferenza. Perché quando c'è di mezzo la salute, specie un tumore, ogni minimo errore può fare la differenza tra la vita e la morte. E così, a un mese dal consueto appuntamento di ottobre per la campagna di prevenzione del tumore al seno sostenuta da Airc e Lilt, arriva una sentenza che fa rumore: 92.000 euro di risarcimento a una donna, malata di cancro alla mammella, per un ritardo nella diagnosi.

I fatti. Siamo in Lombardia, è il mese di dicembre del 2016 e una donna, che in famiglia conta più casi di neoplasia mammaria, decide di prendere appuntamento per una visita di controllo in una struttura privata. Eseguito l'esame, documentato su pellicola radiografica, questo vie-

ne refertato in modo superficiale senza tenere conto di una chiara immagine che mostra un'elevata densità nodulare al seno sinistro. Va da sé che la diagnosi non può essere corretta e infatti, un anno dopo, durante un controllo in una struttura pubblica emerge il tumore.

Il quadro clinico della donna, in dodici mesi, è drammaticamente peggiorato dallo stadio I della malattia al III. È costretta a una mastectomia bilaterale, ovvero l'asportazione di entrambi i seni: le possibilità di guarigione e sopravvivenza, ovviamente, diminuiscono. Tutto ciò per un ritardo nella diagnosi che si traduce in un ritardo nelle terapie di cura. Assurdo ma vero.

A seguire il lungo e accurato iter giudiziario, che si è con-

cluso in questi giorni con il risarcimento da 92.000, è stato lo studio legale Chiarini di Urbino, tra i più attivi in Italia

nel settore medical malpractice). Per rendere l'idea, a inizio anno due importanti strutture ospedaliere di Siena e Roma erano finite sotto i riflettori per un caso di malasanità del 2014 che aveva portato al decesso di una signora di 64 anni, affetta da grave coxoartrosi all'anca sinistra con deformazione della cavità acetabolare e della testa femorale. Grazie al lavoro dello studio Chiarini la famiglia era riuscita a ottenere un risarcimento, approvato dal

Tribunale di Siena, per gli errori terapeutici e chirurgici nella gestione della paziente.

Il tumore al seno, secondo i dati riportati nel report *I numeri del cancro in Italia 2020* a cura tra gli altri dell'Associazione italiana registri tumori (AIRTUM) e dell'Associazione italiana di oncologia medica (AIOM), resta il più frequente in Italia per tutte le fasce d'età. Con 54.976 nuove diagnosi in un anno, questo





► 8 settembre 2021

cancro infame rappresenta infatti il 30,3 per cento di tutti i tumori che colpiscono le donne e il 14,6 per cento di tutti i tumori diagnosticati in Italia. L'unico dato che fa ben sperare è la riduzione del tasso di mortalità del sei per cento nel 2020 rispetto a cinque anni fa. La prevenzione, in ogni caso, è fondamentale: sia con le giornate di screening organizzate in tutta Italia nel mese di ottobre sia con l'adozione di comportamenti salutari, come per esempio mantenere un peso nella norma, svolgere attività fisica, evitare il consumo di alcolici e alimentarsi con pochi grassi e molti vegetali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Diagnosi sbagliata per un tumore al seno, paziente risarcita con centomila euro

Dal dicembre 2016 la donna aveva sofferto un danno biologico permanente con una perdita di chances di sopravvivenza

ArticoloUno scatto per ribadire l'importanza di prevenire 'Ottobre Rosa', tutti uniti contro il tumore al seno ArticoloTumore seno. "Niente chemio nel 70% dei casi iniziali"Condividi TweetWhatsAppInvia tramite email



L'ospedale aveva sbagliato la diagnosi causando danni alla paziente

Milano - Si chiude con un **risarcimento di quasi 100mila euro** la brutta vicenda che ha visto protagonista una donna lombarda vittima di malasana e coincidenza vuole che questo avvenga a un mese dal consueto appuntamento di ottobre con la campagna di sensibilizzazione per la **prevenzione del tumore al seno**, sostenuta da AIRC e LILT.

La storia nasce da un colpevole ritardo diagnostico in oncologia per un tumore della mammella, dovuto alla erronea refertazione di un esame, la paziente infatti aveva sofferto un danno biologico permanente con una perdita di chances di sopravvivenza. **Tutto parte nel dicembre del 2016**, quando la donna, nel contesto di una familiarità alla neoplasia mammaria, si sottopone a un esame mammografico di routine in una struttura sanitaria privata della provincia di uno dei capoluoghi lombardi.

L'esame eseguito, documentato su pellicola radiografica, viene **refertato in modo grossolanamente asintono** rispetto ai radiogrammi, trascurando una chiara immagine a elevata densità nodulare al seno sinistro. Da qui nasce il **grave ritardo diagnostico e terapeutico** della patologia tumorale, scoperta in stadio avanzato solo un anno più tardi, in un successivo controllo in una struttura sanitaria pubblica.

Il nuovo quadro clinico della paziente, drammaticamente mutato nell'evoluzione della patologia tumorale – dallo stadio I allo stadio III – la costringe a una mastectomia bilaterale, con un peggioramento delle possibilità di guarigione e di sopravvivenza. A seguire il **lungo e accurato iter giudiziario** conclusosi in questi giorni con il risarcimento da 92mila euro è stato lo Studio Legale Chiarini di Urbino, tra i più attivi in Italia nel settore medmal.

© Riproduzione riservata



Iscriviti alla community

per ricevere ogni giorno la newsletter con le notizie dall'Italia e dal mondo





Tumore visto tardi, 92mila euro alla vittima

Il caso seguito dallo studio Chiarini di Urbino riguarda una struttura lombarda

LA MALASANITÀ

URBINO Risarcito il danno da colpevole ritardo nella diagnosi di un tumore della mammella: quasi 100mila euro per una donna vittima della malasani-
tà, difesa dallo studio legale Chiarini di Urbino che si conferma tra i più attivi in Italia nel settore medmal, ovvero le Medical Malpractice. Si chiude così una brutta vicenda che ha visto protagonista una don-

na lombarda vittima di malasani-
tà e coincidenza vuole che questo avvenga a un mese dal consueto appuntamento di ottobre con la campagna di sensibilizzazione per la prevenzione del tumore al seno, sostenuta da Airc e Lilt.

La storia

La storia - come ricostruisce lo stesso studio legale ducale - nasce da un colpevole ritardo diagnostico in oncologia per un tumore della mammella, dovuto alla erronea refertazione di un esame: la paziente infatti aveva sofferto un danno biologico permanente con una perdita di chance di sopravviven-

za. Tutto era partito nel dicembre del 2016, quando la donna, nel contesto di una familiarità alla neoplasia mammaria, si è sottoposta a un esame mammografico di routine in una struttura sanitaria privata della provincia di uno dei capoluoghi lombardi.

Condizioni peggiorate

L'esame eseguito, documentato su pellicola radiografica, è stato refertato in modo grossolanamente asintono rispetto ai

radiogrammi, trascurando una chiara immagine a elevata densità nodulare al seno sinistro. Da qui è nato il grave ritardo diagnostico e terapeuti-

co della patologia tumorale, scoperta in stadio avanzato solo un anno più tardi, in un successivo controllo in una struttura sanitaria pubblica. Il nuovo quadro clinico della paziente, drammaticamente mutato nell'evoluzione della patologia tumorale - dallo stadio I allo stadio III - l'ha costretta a una mastectomia bilaterale, con un peggioramento delle possibilità di guarigione e sopravvivenza. A seguire il lungo e accurato iter giudiziario conclusosi in questi giorni con il risarcimento da 92mila euro è stato lo Studio Legale Chiarini di Urbino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Risarcimento di 100mila euro per ritardo nella diagnosi di un tumore della mammella

In provincia di Pavia Per una erronea refertazione di un esame, la paziente ha sofferto un danno biologico permanente con una perdita di chances di sopravvivenza.



Attualità**Pavia**, 07 Settembre 2021 ore 12:04

Risarcito il danno da colpevole ritardo nella diagnosi di un tumore della mammella: 100 milioni a una donna residente in provincia di Pavia.

Risarcimento di 100mila euro per ritardo nella diagnosi di un tumore della mammella

Si chiude con un **risarcimento di quasi 100mila euro** la brutta vicenda che ha visto protagonista una donna lombarda, residente in provincia di Pavia, vittima di **malasanità** e coincidenza vuole che questo avvenga a un mese dal consueto appuntamento di ottobre con la campagna di sensibilizzazione per la prevenzione del tumore al seno, sostenuta da AIRC e LILT.

La vicenda

La storia nasce da un colpevole **ritardo diagnostico in oncologia per un tumore della mammella**, dovuto alla erronea refertazione di un esame, la paziente infatti aveva sofferto un **danno biologico permanente con una perdita di chances di sopravvivenza**.

Tutto parte nel dicembre del 2016, quando la donna, nel contesto di una familiarità alla **neoplasia mammaria**, si sottopone a un **esame mammografico di routine** in una struttura sanitaria privata della provincia di uno dei capoluoghi lombardi. L'esame eseguito, documentato su pellicola radiografica, viene refertato in modo grossolanamente asintono rispetto ai radiogrammi, **trascurando una chiara immagine a elevata densità nodulare al seno sinistro**. Da qui nasce il **grave ritardo diagnostico e terapeutico della patologia tumorale**, scoperta in **stadio avanzato solo un anno più tardi**, in un successivo controllo in una struttura sanitaria pubblica.

Il nuovo quadro clinico della paziente, drammaticamente mutato nell'evoluzione della patologia tumorale – **dallo stadio I allo stadio III** – la costringe a una **mastectomia bilaterale**, con un peggioramento delle possibilità di guarigione e di sopravvivenza.



A seguire il lungo e accurato iter giudiziario conclusosi in questi giorni con il **risarcimento da 92mila euro** è stato lo Studio Legale Chiarini di Urbino, tra i più attivi in Italia nel settore medmal.





Risarcimento di 100mila euro per ritardo diagnosi di un tumore della mammella

L'importanza della prevenzione a un mese dalla campagna annuale per la cura del cancro al seno MILANO – Si chiude con un risarcimento di quasi 100mila euro la brutta vicenda che ha visto protagonista una donna lombarda vittima di malasana e coincidenza vuole che questo avvenga a un mese dal consueto appuntamento di ottobre con la campagna di sensibilizzazione per la prevenzione del tumore al seno, sostenuta da AIRC e LILT. La storia nasce da un colpevole ritardo diagnostico in oncologia per un tumore della mammella, dovuto alla erronea refertazione di un esame, la paziente infatti aveva sofferto un danno biologico permanente con una perdita di chances di sopravvivenza.

Tutto parte nel dicembre del 2016, quando la donna, nel contesto di una familiarità alla neoplasia mammaria, si sottopone a un esame mammografico di routine in una struttura sanitaria privata della provincia di uno dei capoluoghi lombardi. L'esame eseguito, documentato su pellicola radiografica, viene refertato in modo grossolanamente asintono rispetto ai radiogrammi, trascurando una chiara immagine a elevata densità nodulare al seno sinistro. Da qui nasce il grave ritardo diagnostico e terapeutico della patologia tumorale, scoperta in stadio avanzato solo un anno più tardi, in un successivo controllo in una struttura sanitaria pubblica. Il nuovo quadro clinico della paziente, drammaticamente mutato nell'evoluzione della patologia tumorale – dallo stadio I allo stadio III – la costringe a una mastectomia bilaterale, con un peggioramento delle possibilità di guarigione e di sopravvivenza. A seguire il lungo e accurato iter giudiziario conclusosi in questi giorni con il risarcimento da 92mila euro è stato lo Studio Legale Chiarini di Urbino, tra i più attivi in Italia nel settore medmal.

Il dg Giuseppe Rossi (Asst): "L'impegno in questi mesi, sette giorni su sette, è andato oltre il semplice dovere"

CREMONA - Dopo mesi di intensa attività e circa 212.000 vaccinazioni effettuate, il grande hub vaccinale della Fiera di Cremona chiuderà i battenti e le vaccinazioni anti-covid si sposteranno a Castelveverde nella nuova sede messa a disposizione da Sapiens Spa per la seconda fase della campagna vaccinale. Un passaggio significativo che invita tutti a un momento di sosta, riflessione e gratitudine per ciò che l'Hub di Ca'de'Somenzi ha rappresentato nel difficile percorso di lotta alla pandemia. Un luogo e un periodo che restano nella storia della città e del territorio come simbolo di ripartenza e di comunità. E proprio per ringraziare gli operatori e i tanti volontari che in questi mesi hanno dedicato anima e corpo alla campagna vaccinale per arginare la pandemia che ha così duramente colpito la città, il vescovo di Cremona

Antonio Napolioni giovedì 9 settembre alle ore 18.30 celebrerà la Messa proprio nel padiglione riservato ai vaccini alla vigilia della chiusura. L'iniziativa è promossa dalla Diocesi di Cremona in collaborazione con l'ASST di Cremona, che gestisce la struttura, e con il supporto della associazione Siamo Noi. La liturgia, che sarà concelebrata dai tre cappellani del nosocomio cittadino, sarà trasmessa in diretta televisiva (una co-produzione TeleRadio Cremona Cittanova-Cremona1) su Cremona1 e in streaming sui canali web della Diocesi. Saranno presenti, insieme ai vertici dell'ospedale e alle autorità cittadine, le rappresentanze degli operatori sanitari e non, insieme ai volontari che si sono avvicendati nell'accoglienza dei cittadini.

«La chiusura dell'hub vaccinale di CremonaFiere e l'apertura del nuovo hub Sapiens a Castelveverde rappresentano due momenti storici di estrema importanza, sia per la città di Cremona che per il suo territorio – spiega Giuseppe Rossi, direttore generale ASST di Cremona –. Una sorta di passaggio del testimone fra la prima fase della campagna vaccinale e quella attuale». «Dall'8 marzo sino ad oggi le persone vaccinate nei centri dell'ASST di Cremona sono state 164.000 (di cui 118.000 nell'hub di CremonaFiere), una dimensione epocale che ha coinvolto le altre istituzioni, decine di operatori sanitari, personale tecnico e amministrativo, associazioni di volontariato. A tutti questi soggetti va la nostra riconoscenza», aggiunge Rossi.

«Impossibile dimenticare l'entusiasmo che – dopo il dramma vissuto – ha mosso tutti gli operatori sin dal primo giorno della campagna vaccinale anti-covid e l'impegno che, in questi mesi, sette giorni su sette, è andato oltre il semplice dovere. Il lavoro di ciascuno è stato un inno alla scienza che, a tempo di record, ci ha messo a disposizione gli strumenti per contrastare il virus. A tale proposito – precisa Rossi –, un ringraziamento sentito è rivolto ai cittadini che hanno e continuano a compiere la scelta responsabile di vaccinarsi». «L'occasione della





Messa nell'hub di CremonaFiere, celebrata dal vescovo Napolioni, che abbiamo sempre sentito vicino con autenticità, in ogni fase dell'emergenza sanitaria, rappresenta un momento di riflessione corale, colmo di significati e di gratitudine. La campagna anti-covid continua nella nuova sede: per affrontare l'autunno e favorire la ripresa di tutte le attività in presenza – conclude Rossi – è indispensabile vaccinarsi e rispettare con scrupolo le norme di prevenzione del contagio».





Lombarda vittima di malasanità, 92 mila euro di rimborso



Lombardia: risarcito il danno da colpevole ritardo nella diagnosi di un tumore della mammella

Lombardia: risarcito il danno da colpevole ritardo nella diagnosi di un tumore della mammella

L'importanza della prevenzione a un mese dalla campagna annuale per la prevenzione del cancro al seno

Si chiude con un risarcimento di quasi 100mila euro la brutta vicenda che ha visto protagonista una donna lombarda vittima di malasanità e coincidenza vuole che questo avvenga a un mese dal consueto appuntamento di ottobre con la **campagna di sensibilizzazione per la prevenzione del tumore al seno, sostenuta da AIRC e LILT**. La storia nasce da un **colpevole ritardo diagnostico in oncologia per un tumore della mammella, dovuto alla erronea refertazione di un esame**, la paziente infatti aveva sofferto un danno biologico permanente con una perdita di chances di sopravvivenza.

Tutto parte nel dicembre del 2016, quando la donna, nel contesto di una familiarità alla neoplasia mammaria, si sottopone a un esame mammografico di routine in una struttura sanitaria privata della provincia di uno dei capoluoghi lombardi. L'esame eseguito, documentato su pellicola radiografica, viene refertato in modo grossolanamente asintono rispetto ai radiogrammi, trascurando una chiara immagine a elevata densità nodulare al seno sinistro. Da qui nasce il grave ritardo diagnostico e terapeutico della patologia tumorale, scoperta in stadio avanzato solo un anno più tardi, in un successivo controllo in una struttura sanitaria pubblica.

Il nuovo quadro clinico della paziente, drammaticamente mutato nell'evoluzione della patologia tumorale – dallo stadio I allo stadio III – la costringe a una mastectomia bilaterale, con un peggioramento delle possibilità di guarigione e di sopravvivenza.

A seguire il lungo e accurato iter giudiziario conclusosi in questi giorni con il **risarcimento da 92mila euro è stato lo Studio Legale Chiarini di Urbino, tra i più**



attivi in Italia nel settore ***medmal***.





Risarcimento di 100mila euro per ritardo nella diagnosi di un tumore della mammella

 primapavia.it/attualita/risarcimento-di-100mila-euro-per-ritardo-nella-diagnosi-di-un-tumore-della-mammella

7 settembre 2021

In provincia di Pavia

Per una erronea refertazione di un esame, la paziente ha sofferto un danno biologico permanente con una perdita di chances di sopravvivenza.



Attualità **Pavia**, 07 Settembre 2021 ore 12:04

Risarcito il danno da colpevole ritardo nella diagnosi di un tumore della mammella: 100 milioni a una donna residente in provincia di Pavia.

Si chiude con un **risarcimento di quasi 100mila euro** la brutta vicenda che ha visto protagonista una donna lombarda, residente in provincia di Pavia, vittima di **malasanità** e coincidenza vuole che questo avvenga a un mese dal consueto appuntamento di ottobre con la campagna di sensibilizzazione per la prevenzione del tumore al seno, sostenuta da AIRC e LILT.

La vicenda

La storia nasce da un colpevole **ritardo diagnostico in oncologia per un tumore della mammella**, dovuto alla erronea refertazione di un esame, la paziente infatti aveva sofferto un **danno biologico permanente con una perdita di chances di sopravvivenza**.

Tutto parte nel dicembre del 2016, quando la donna, nel contesto di una familiarità alla **neoplasia mammaria**, si sottopone a un **esame mammografico di routine** in una struttura sanitaria privata della provincia di uno dei capoluoghi lombardi. L'esame eseguito, documentato su pellicola radiografica, viene refertato in modo grossolanamente asintono rispetto ai radiogrammi, **trascurando una chiara immagine a elevata densità nodulare al seno sinistro**. Da qui nasce il **grave ritardo diagnostico e terapeutico della patologia tumorale**, scoperta in **stadio avanzato solo un anno più tardi**, in un successivo controllo in una struttura sanitaria pubblica.





Il nuovo quadro clinico della paziente, drammaticamente mutato nell'evoluzione della patologia tumorale – **dallo stadio I allo stadio III** – la costringe a una **mastectomia bilaterale**, con un peggioramento delle possibilità di guarigione e di sopravvivenza.

A seguire il lungo e accurato iter giudiziario conclusosi in questi giorni con il **risarcimento da 92mila euro** è stato lo Studio Legale Chiarini di Urbino, tra i più attivi in Italia nel settore medmal.





Lombardia: risarcito il danno da colpevole ritardo nella diagnosi di un tumore della mammella

*L'importanza della prevenzione
ad un mese dalla campagna annuale
per la prevenzione del cancro al seno*

DI ALDO MARANESI

Si è chiusa con un risarcimento di quasi 100mila euro la brutta vicenda che ha visto protagonista una donna lombarda residente nella provincia di Pavia, vittima di un caso di malasanità. Coincidenza vuole che questo avvenga ad un mese dal consueto appuntamento di ottobre con la campagna di sensibilizzazione per la prevenzione del tumore al seno, sostenuta da AIRC e LILT.

La storia nasce da un colpevole ritardo diagnostico in oncologia per un tumore della mammella, dovuto alla erronea refertazione di un esame. La paziente, infatti, aveva sofferto un danno biologico permanente con una perdita di chances di sopravvivenza.

Tutto è iniziato nel dicembre del 2016, quando la donna, nel contesto di una familiarità alla neoplasia mammaria, si era sottoposta ad un esame mammografico di routine in una struttura sanitaria privata della provincia di uno dei capoluoghi lombardi.

L'esame eseguito, documentato su pellicola radiografica, era stato refertato in modo grossolanamente asintono rispetto ai radiogrammi, trascurando una chiara immagine a elevata densità nodulare al seno sinistro. Da qui è nato il grave ritardo diagnostico e terapeutico della patologia tumorale, scoperta in stadio avanzato solo un anno più tardi, in un successivo controllo in una struttura sanitaria pubblica.

Il nuovo quadro clinico della paziente, drammaticamente mutato nell'evoluzione della patologia tumorale passata dallo stadio I allo stadio III, l'ha costretta a subire una mastectomia bilaterale, con un peggioramento delle possibilità di guarigione e di sopravvivenza.

A seguire il lungo ed accurato iter giudiziario, conclusosi in questi giorni con il risarcimento da 92mila euro, è stato lo Studio Legale Chiarini di Urbino, tra i più attivi in Italia nel settore medmal (Medical Malpractice).

■





Tumore visto tardi, 92mila euro alla vittima: il caso seguito dallo studio Chiarini di Urbino

PesaroGiovedì 16 Settembre 2021



URBINO Risarcito il danno da colpevole ritardo nella diagnosi di un tumore della mammella: quasi 100mila euro per una donna vittima della malasànità, difesa dallo studio legale Chiarini di Urbino che si conferma tra i più attivi in Italia nel settore medical malpractice. Si chiude così una brutta vicenda che ha visto protagonista una donna lombarda vittima di malasànità e coincidenza vuole che questo avvenga a un mese dal consueto appuntamento di ottobre con la campagna di sensibilizzazione per la prevenzione del tumore al seno, sostenuta da Airc e Lilt.

La storia - come ricostruisce lo stesso studio legale ducale - nasce da un colpevole ritardo diagnostico in oncologia per un tumore della mammella, dovuto alla erronea refertazione di un esame: la paziente infatti aveva sofferto un danno biologico permanente con una perdita di chance di sopravvivenza. Tutto era partito nel dicembre del 2016, quando la donna, nel contesto di una familiarità alla neoplasia mammaria, si è sottoposta a un esame mammografico di routine in una struttura sanitaria privata della provincia di uno dei capoluoghi lombardi.

L'esame eseguito, documentato su pellicola radiografica, è stato refertato in modo grossolanamente asintono rispetto ai radiogrammi, trascurando una chiara immagine a elevata densità nodulare al seno sinistro. Da qui è nato il grave ritardo diagnostico e terapeutico della patologia tumorale, scoperta in stadio avanzato solo un anno più tardi, in un successivo controllo in una struttura sanitaria pubblica. Il nuovo quadro clinico della paziente, drammaticamente mutato nell'evoluzione della patologia tumorale - dallo stadio I allo stadio III - l'ha costretta a una mastectomia bilaterale, con un peggioramento delle possibilità di guarigione e sopravvivenza. A seguire il lungo e accurato iter giudiziario conclusosi in questi giorni con il risarcimento da 92mila euro è stato lo Studio Legale Chiarini di Urbino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

